



BIENNALE DI SONCINO
A MARCO

Artisti e opere

XI Biennale di Soncino, a Marco

ROCCA SFORZESCA

XI Biennale di Soncino, a Marco

MARIO APONE

M01 Frammenti in fiore, 2024

legno, tessuto, audio, video
site specific

Frammenti, una rigida superficie, da corazza a pelle, dall'immagine alle parole, la luce a determinare la forma, la nostra presenza a completare il meccanismo centrale di un corpo vivente.

Non assomiglia a ciò che mi hai descritto ieri. Ancora una volta sembra essere quella nitida sensazione a sfuggirvi. Con il passare dei giorni si allontanano i segni che definiscono la forma ed è solo dall'interno che possiamo regolare tutti i parametri. Passo dopo passo, disteso il respiro, la prima risposta a questa ricorrente conversazione sempre meno chiara e più rimbombante di quella precedente.

MANUELA BEDESCHI

FELICITAS, 2022

*neon su struttura in ferro, trasformatori elettrici
35 x 160 cm*

HUMANITAS, 2022

*neon su struttura in ferro, trasformatori elettrici
35 x 182 cm*

LIBERTAS, 2022

*neon su struttura in ferro, trasformatori elettrici
35 x 143 cm*

Il lavoro di Bedeschi, da tempo indirizzato a suggerire con semplici parole momenti di riflessione o introspezione, si è ultimamente sviluppato con l'uso del Latino a sottolineare un diffuso bisogno di storicità linguistica e con la necessità di ritrovare valori fondanti espressi con semplicità e chiarezza.

DOROTHY BHAWL

It's a beautiful world for you, Not for me, 2023

Lavorazione a mano all'uncinetto

Dimensioni variabili

Fili di lana colorati e tenebre, pazienza, Amore e Magia: da un uncinetto che prende e guida un filo nella lavorazione possono così nascere oggetti, una seconda pelle da indossare, un sogno da interpretare e personaggi grotteschi, surreali che rappresentano e incarnano la vita quotidiana di un mondo parallelo - ma forse nemmeno troppo - sintesi del ritratto di una normale esistenza con gli stessi usi ma con differenti e inconsueti costumi.

Lo specchio sociale creato con minuziosa cura del dettaglio attraverso metri e metri di fili di lana, è il fulcro del nuovo progetto dell'artista Dorothy Bhawl, che fa emergere mediante installazioni, diverse per ogni sede espositiva, una particolare realtà fatta di estremi ed esagerazioni, rimandando all'inconfondibile mondo fantastico e incantato delle fiabe. La creazione e l'utilizzo di oggetti e ambientazioni dai colori pastello, contrapposti e accompagnati da tonalità acide spesso irreali e contrastanti, sono l'origine di forti urti cromatici: l'artista si serve di essi per definire la banalità profonda del quotidiano che sia poi traducibile in malinconia, desiderio, sorpresa o semplicemente per accentuare il significato dell'opera, che sia esso tragico, comico o grottesco, ricorrendo anche a elementi della nostra realtà - deformati o ingigantiti - che conferiranno a tutto il concept un'aria caricaturale, quasi da illustrazione.

Questo carattere fiabesco si scontra/incontra però con la visione del mondo che l'artista vive e che ci mostra con uno sguardo surreale, il velato gusto di dolce e pacata melanconia.

Ogni installazione manifesta un punto di vista che di volta in volta viene rifiutato o accettato in modo esasperato: l'impersonificazione attraverso una maschera, simbolo alienante e indice della spersonalizzazione tipicamente pirandelliana, dissocia completamente l'artista portandolo ad un livello di adattamento e totale armonia con quel mondo. Il vestire una maschera, un costume, frantuma il suo io in molteplici identità e, mostrando il suo lato fanciullesco, sceglie di nutrire quell'aspetto iper-colorato, a tratti intimo e inesplorato che per molti osservatori può risultare folle, morboso, comico oppure orrorifico.

Questo è "It's a beautiful world for you, Not for me": un viaggio verso la bizzarra normalità, vista e vissuta da occhi all'uncinetto di esseri plasmati a mano da fili di lana. Un ottimo nutrimento per il nostro fanciullo interiore e al tempo stesso un perfetto stimolo per la nostra visione analitica.

Rimane solo da stabilire da che parte stare...E osservare.

La produzione artistica vuole rappresentare all'interno degli spazi esattamente questo concetto, adornando le pareti e l'ambiente stesso con opere contestualizzate, avvolgendo e catturando completamente lo spettatore in questo mondo alternativo. In particolare, per la Biennale di Soncino, a Marco, l'artista ha pensato ad una tavola adibita a banchetto, dove il personaggio dell'uomo, nell'atto di consumare un pasto, sottolinea tutti i vizi e l'ingordigia umana e posto di fronte ad esso il personaggio di Dio giudicante.

REMO BOMBARDIERI

Amazzone, 1990

ferro e bronzo

90 x 40 x h160 cm

Passo di danza

ferro

100 x 60 x h230 cm

STEFANO BOMBARDIERI

La forma e il contenuto, 2024

fiberglass e ferro

370 x 105 x h225 cm

Il peso del tempo sospeso/Sumo, 2010

fiberglass e corda

110 x 80 x h170 cm

Il peso del tempo sospeso/rhino, 2020

fiberglass, ferro e cinghie

400 x 1150 x h350 cm

BEPPE BORELLA

Aiuto, dov'è Basettoni?, 2020

marmo e plastica - Marmo Nero Marquinia, Rosso Francia, Biancone, Giallo Mimosa

scultura: 106 x 68 x 54 cm

installazione con plastica: dimensioni variabili

Topolino, il disneyano eroe di tutti i giorni, a 90 anni torna a far sentire la propria voce di difensore della legge attraverso una nuova opera di Beppe Borella.

Con quel sorriso accattivante, che lo ha reso amico di generazioni di persone, manda un messaggio forte perché anche ciascuno di noi possa essere eroe di tutti i giorni e contribuire a salvare il pianeta.

La mano che tiene stretta la bottiglia ci dice: "Non gettate la plastica", un piccolo gesto che ripetuto milioni di volte acquisisce un valore immenso, se vogliamo aiutare chi verrà dopo di noi a vivere nel rispetto degli altri.

E chi, meglio di questo mini eroe, può essere ambasciatore di una necessità forte come la difesa dell'ambiente per il bene comune?

BRUNIVO BUTTARELLI

ASPRI ACUTI DI KRONOS, 2016

ferro, ferro-zinco, sassi

250 x 400 x 300 cm

NICOLO' CECHELLA

Solo con occhi, 2022

colore, muto

3', 16:9, full HD

“Un volto eliso, di cui restano solo occhi.

Un volto portato ai minimi termini dello sguardo.

Solo ed unicamente l'aprirsi e il chiudersi degli occhi che si ripete.

In questa alternanza lo sguardo diventa quasi totalmente corporeo, si apre alla sua dimensione fisica, percepiamo il tremito delle palpebre, il dilatarsi della pupilla, il bordo umido delle ciglia, tutto ciò che normalmente è impercettibile diventa visibile e sensibile.

Tutto ciò che del vedere è normalmente dato per scontato diventa visibile.

È il farsi corpo dello sguardo.

Una via di luce attraverso la carne nulla più”.

DAVIDE DALL'OSSO

Ventocontro, 2022

fusione di policarbonato

75x101xh167 cm each

Le donne sanno che per essere ciò che sentono di poter essere dovranno affrontare un vento contrario. Un vento che in ogni istante le potrà ricacciare indietro dai passi fatti. Da queste donne, dalla loro forza, dal loro naturale ideale di vita è nata "Ventocontro". Ventocontro è tutte queste donne. E quel vento contrario che affrontano ogni giorno e che in alcuni momenti le rallenta, che a volte vorrebbe imporgli di fermarsi, al contempo le rende più forti. "Il corpo materiale della donna" di Ventocontro è un velo che ne assume l'apparenza; un velo che frangendosi lungo il cammino, ne libererà l'essenza profonda. Il vento contrario le rende più leggere, più consapevoli, più determinate; il vento contrario non le annulla, ma si modella a loro immagine, diventa parte della loro forza. Ventocontro è queste donne, ed è un monito a chi crede di poterle fermare.

ALESSANDRO D'AQUILA

Spesso, 2023

Ossi di Seppia, Eugenio Montale

lightbox luminoso, 9 esemplari

30 x 70 x 10 cm

"SPESSO" - Omaggio a Eugenio Montale

Le Tavole Optometriche Poetiche sono opere che riproducono i tipici "ottotipi" utilizzati nel campo dell'ottica, su cui sono riportate poesie di autori italiani, via via "decomposte" con linguaggio braille. Attraverso la luce rivelatrice di queste poesie, gli osservatori sono invitati a riconsiderare la propria relazione con il mondo che li circonda e ad abbracciare la luce della conoscenza per superare le tenebre della vita.

La memoria dei testi poetici aiuterà gli osservatori a comprendere e ricomprendere il significato della poesia e dei messaggi che gli autori dal passato ci hanno lasciato in eredità.

FRANCESCO DE MOLFETTA

American Idol, 2010

*fusione in bronzo a cera persa a patina rame in esemplare unico
 h125 x 55 x 50 cm*

VITTORIO DI LEVA

Il sole d'autunno

olio su lino

80 x 120 cm

GIULIANO FERLA

Quaerere, 2015

acciaio corten ossidato

h265 x 252 x 130 cm

800 kg

Nell'opera colpisce immediatamente lo scarto dimensionale e quello materiale rispetto alla comune e ordinaria esperienza; l'opera richiama l'arrotolarsi di un foglio di carta attraverso la tensione di forze, la consistenza e lo spessore del pesante metallo. Distensione elastica e torsione, sospensione e pressione, pesantezza e levità sono le potenti unità costruttive del linguaggio della scultura, piegate qui al paradosso. Allusioni a realtà immaginarie, racconti di un mondo dell'impossibile nelle sue manifestazioni del possibile. Nell'opera Quaerere il compenetrarsi di spazi vuoti e aperti, dati entro piani morbidi, rendono omaggio a queste translitterazioni esperienziali, questa volta giocando anche sull'abitabilità della scultura in una sorta di primordiale forma architettonica priva quindi di storia e di retorica.

ANDREA FRANCOLINO

A-Biotic, 2024

*Chamaedorea, vasi di terracotta, terra, calcestruzzo, tondini di acciaio, legno naturale, legno
118 x 97 x Ø25 cm each*

A-Biotic, è un percorso tra reale e artificiale, opera nella quale la rappresentazione antropica della natura cerca un continuo rapporto con le forme vegetali: il paradosso di competere con essa e cercare di imitarla o sostituirla. In queste opere c'è un tentativo di riprendere la perfezione organica delle piante. Il rapporto tra natura e industria, tra lo spazio verde e le grandi metropoli, diventa sempre più dialettico. A-Biotic evidenzia questa relazione simbiotica tra queste continue dualità.

ANNA GHILARDI

Senza titolo, 2024

*terracotta, cera, pigmenti
dimensioni variabili*

Sculture in terracotta con cera e pigmenti che vanno a coprire alcuni tratti del modellato che non vogliono raffigurare l'essere umano, ma si tratta di presenze in attesa, al limite tra due dimensioni. La loro fisionomia può talvolta confondere, far propendere per un volto maschile o femminile, in realtà non hanno sesso, sono sospese in un limbo onirico, dove l'essere è in potenza, dove stanno per liberare la forza creatrice che li risveglierà da un lungo sonno. In effetti è proprio questa la sensazione che si prova davanti all'opera: percepire i soggetti come presenze, che aleggiano tra una dimensione e l'altra, in attesa di essere liberate dall'immobilità a cui sembrano costrette, deformi, quasi sciolte. Hanno ormai perso la forma originaria per dissolversi.

Delmenico Rebecca

MARCELLO GOBBI

Cocoon, 2020

*silicone su fibra di vetro e tessuto e tecnica mista
h253 x 48 x 64 cm*

Uomo/Donna che si fa scultura come bozzolo e poi come crisalide dormiente, accovacciata, ha il volto diretto verso il basso, le braccia trattengono il tessuto bordeaux, quasi essa fosse emersa da un liquido organico e rigenerante, da un grembo primordiale, la scultura Cocoon, sospesa in un nido di colore bordeaux, recante il corpo di gocce di silicone: crisalide appunto, in una metamorfosi che ora assume le sembianze della costrizione e della tensione anche drammatica, ma della possibile liberazione, consapevole che l'arte, se vera, è in continua evoluzione, come la vita.

SILVIA MANAZZA

La Memoria dell'Acqua, 2004

ferro, cera, gesso, acqua
dimensioni variabili

Questo lavoro si rifà alla teoria secondo la quale l'acqua ha la capacità di mantenere un "ricordo", anche delle sostanze con cui è venuta in contatto. Influenzata da inquinamento, musica, parole, scritte e intenzioni...

DEMIS MARTINELLI

Peace, 2024

Macerie, ferro, vernice

Site specific

FELICE MARTINELLI

Standing Black (Pinnacoli), 2021

*ferro, nero a polveri, fino a 5 elementi
h240 x Ø base 40 cm*

Sentimento poetico dell'ascesa.

Aspirazione all'alto, al verticale.

Segmenti anneriti, addizionati, forati...cicatrici.

Rotto l'orizzonte, la fragilità si aggruma nella solida struttura alla ricerca di uno spazio non più funzionale; atto necessario del divenire.

BARBARA MARTINI

DOMUS AUREA, 2022

lamiera corten, foglia oro

h250 x 150 x 250 cm

DOMUS AUREA è la casa di chi la vive. La casa d'oro è il luogo dello spirito divino, luogo di rifugio e sicurezza, bellezza e sfarzo. Le pareti sembrano nascondere un tesoro, visibile solo da un piccolo spioncino, non appena il nostro sguardo cambia prospettiva, ci si rende conto che questo luogo è privo di pareti, entrando così in dialogo con il tutto, compresa la natura che ne fa parte.

Possiamo vivere questo spazio da spettatori/osservatori o farne parte e partecipare alla sacralità del luogo, facendoci avvolgere dalla lucentezza divina della nostra intimità.

PRISCILLA FOIS-MISSK

Enclose the face shape, 2020

illustrazione digitale e video art

L'opera d'arte, un video che cattura volti in movimento entro spazi definiti, evoca il mondo dei social media e invita alla riflessione sulla nostra crescente dipendenza dagli schermi. Attraverso l'opera è come se ci trovassimo con il telefono in mano ad osservare il nostro riflesso sul monitor nel momento in cui la tecnologia smette di funzionare. Quel riflesso distorto racchiuso nelle quattro pareti racchiude i nostri volti entro il rettangolo nero del "black mirror". È il simbolo della società moderna che digitalmente ci imprigiona e ci spinge ad abbracciare le mode come presunte liberazioni ignari della gabbia in cui viviamo.

FRANCESCO PANCERI

Dialogo orizzontale, 2023

acciaio corten

270 x 220 x 100 cm

Danza di architravi ricurvi
costole architettoniche
dialogo di linee orizzontali e ritmo verticale
corpo dinamico alla ricerca dello spazio,
tende le proprie braccia verso il cielo.

Elementi, 2017

acciaio inox

200 x 70 x 50 cm

Cerchio come archetipo dell'armonia, fluida circolarità della vita e della natura.
Gli elementi naturali, Acqua, Terra e Fuoco (visibili e tangibili) sono rappresentati attraverso tre anelli
disposti in equilibrio a comporre una torre, mentre l'elemento Aria (invisibile e impalpabile) li attraversa
e li alimenta.

FRANCESCO PATERLINI

Dove adombra la montagna, 2024

scultura su pietra calcarea

62 x 75 x 105 cm

All'ombra delle montagne più in basso delle valli, le porte, come antichi sarcofagi, custodiscono coloro che dalla montagna non hanno fatto ritorno. Sepolti tra le pietre, riposano avvolti dall'oscurità, celati agli occhi del mondo.

Sotto le cime si svela una montagna segreta, protetta dall'ombra fresca del mattino, dove antiche leggende prendono vita. Esseri mitologici e abitanti dei boschi danzano in ruoli catartici, custodendo il respiro delle foreste e accompagnando le anime nel loro viaggio eterno. Tra metamorfosi di pietra calcarea, l'opera della natura si fa scultura vivente, un racconto scolpito nel silenzio delle vette.

PINO PIN

Albero 1, 2010

legno, specchio, plexiglass

assemblaggio di elementi di legno e specchi su struttura in legno

100 x 100 x 100 cm

... Ultimo, 2024

vetro, acciaio a specchio, plexiglass

assemblaggio vetri su supporto in acciaio e plexiglass

100 x 100 x 100 cm

L'Albero, con la sua apertura polisemica, innesca rimandi ad archetipi culturali, l'albero della vita, l'albero genealogico, l'albero della conoscenza del Bene e del Male, e così via, ma è soprattutto l'emblema della Natura. Dopo il taglio del tronco e la conoscenza della sua vita attraverso i cerchi concentrici, la ricostruzione voluta dall'uomo ha seguito una logica diversa, posizionando i tasselli in un ordine nuovo, più congeniale ad un ordine funzionale a desideri artificiali, che ci ha portato al depauperamento delle risorse della Terra e alla crisi climatica, in netta contrapposizione alla biomimesi. Lo specchio agisce per osmosi, in un rapporto sbilanciato. L'Albero sta perdendo la sua vitalità, si cristallizzerà nel tempo, piano piano ma inesorabilmente, e, per la miopia umana che non sa, o meglio, non vuole arrestarsi davanti all'evidenza dei danni prodotti, si frantumerà diventando non un trasmettitore di Luce ma un pericoloso oggetto nelle nostre mani che ci porterà in un Nulla creativo.

DAVID REIMONDO

ATTO di PENSIERO, 2017

video

2'42" in loop

Tecnica: per realizzare questo video ho utilizzato dei simboli in cartoncino nero, tagliandoli a pezzi in modo casuale e ricomponendoli su una superficie piana. Con l'ausilio di un apparecchio la superficie è stata messa in vibrazione ed è stato filmato il disgregarsi dei pezzi di cartone. Il materiale filmato è stato poi lavorato in post produzione, ottenendo un video in cui i simboli si scompongono e ricompongono.

ATTILIO SOLZI

MINIMUM LANDSCAPE

2'22"

L'installazione fa parte di un più ampio progetto composto da video, foto, suoni, collages, che vuole analizzare/interpretare il paesaggio natale dell'artista, un vuoto rurale filtrato attraverso l'uso di una estetica Metal.

Comedy, 2011

stampa latex su pvc

fotografia digitale, scritta a collage su mappamondo

GIORGIO TENTOLINI

Ercole Farnese - vista 011353 (Pagan Poetry), 2023

rete metallica tagliata a mano

42x55x40cm

courtesy: Colossi Arte Contemporanea, Brescia

Neptune - algor. 3021511 (Eídōlon), 2024

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale cyan

70x90cm

courtesy: Colossi Arte Contemporanea, Brescia

Le opere di Giorgio Tentolini esplorano memoria e identità attraverso la stratificazione. La scultura tridimensionale, rappresentante l'Ercole Farnese conservato al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, è composta da migliaia di strati di rete metallica, evoca la complessità e le infinite sovrapposizioni della memoria storica. L'opera bidimensionale raffigurante un Nettuno, la cui immagine di partenza è creata con l'intelligenza artificiale, fa parte della serie "Eídōlon" e utilizza strati della stessa rete per creare un chiaroscuro che richiama le interconnessioni moderne della comunicazione via internet. La rete metallica diventa qui metafora del networking, sottolineando come le identità contemporanee siano intrecciate dalla tecnologia e dai flussi di informazioni digitali.

Il termine greco "Eídōlon" si riferisce a un'immagine, un'apparizione o un'ombra, spesso evocata come un'illusione. Queste opere riflettono sulla natura effimera delle immagini e delle memorie, esplorando come le percezioni siano stratificate e mutevoli nel tempo.

Giorgio Tentolini ha sempre indagato memoria e identità, ottenendo riconoscimenti significativi a livello nazionale e internazionale. Tra i suoi traguardi più recenti, spicca la partecipazione all'attuale edizione della Biennale di Venezia, nel padiglione del Cameron. La sua pratica artistica riflette su come la memoria collettiva e individuale si sovrappone e si trasforma nel tempo.

DARIO TIRONI

E-TOTEM, 2021

elettrodomestici, vernice
183 x 42 x 28 cm

E-TOTEM, 2021

elettrodomestici, vernice
180 x 45 x 40 cm

E-TOTEM, 2021

alluminio, vernice
180 x 50 x 45 cm

L'opera "E-Totem", parte di una serie iniziata nel 2019, è una scultura che ci riporta agli elementi devozionali originari di culture arcaiche, re-interpretati in un'ottica contemporanea attraverso il riferimento agli aspetti consumistici della nostra società.

Essa è strutturata come una colonna composta da elettrodomestici e dispositivi elettronici sovrapposti ed assemblati seguendo un preciso ordine, una verticalità e una modulazione quasi anatomica delle parti, che ne evidenziano l'aspetto sacrale come oggetto divinatorio.

Il modello di sviluppo capitalistico basato sulla produzione e il consumo sempre maggiore di merci assume infatti oggi la sembianza di un vero e proprio credo ideologico e i dispositivi che usiamo quotidianamente sono il simulacro di questa fede.

I beni di consumo, creati con un design accattivante e con colori appariscenti, vengono visti non più come superflui ma come indispensabili per definire l'identità e per manifestare la nostra posizione nella società. Il materialismo entra nella sfera della spiritualità.

BAGNANTE CONTAMINATA, 2019

resina e oggetti

50 x 180 x 60 cm

L'opera "Bagnante contaminata" è nata nell'ambito di un progetto commissionato da un'azienda operante nel settore delle terme e contestualmente alla trasformazione delle politiche riguardanti l'utilizzo delle plastiche nei centri termali attraverso la sostituzione con materiali meno inquinanti. L'intento è stato quello di mettere in evidenza l'importanza dell'acqua. L'acqua è l'elemento in cui è nata la vita ed è indispensabile per gli esseri viventi, inoltre viene da sempre associata all'idea di purezza e di benessere. Alla luce dei cambiamenti climatici e delle crescenti problematiche ambientali è sempre più evidente come essa sia una preziosa risorsa da salvaguardare in quanto recettore di sostanze inquinanti che inevitabilmente poi vengono assorbite dagli organismi, tra i quali anche l'uomo. Una di queste materie è la plastica e in particolar modo i contenitori di liquidi che sono tutt'oggi molto utilizzati anche per il trasporto dell'acqua stessa. L'opera nasce dall'idea di mettere in relazione questo elemento con il corpo umano, che è anch'esso contenitore, un involucro vuoto che solo attraverso l'acqua può esistere e prendere forma. La purezza e la trasparenza sono tuttavia minate da elementi estranei che ne viziano la sostanza: oggetti, involucri, bicchieri e frammenti creano un micro-mondo cristallizzato all'interno del corpo. L'acqua è per natura mobile, si sposta con ciclicità passando anche attraverso gli esseri viventi e collega fisicamente tutta la biosfera come un unico organismo.

SILVIA TRAPPA

È solo la fine di un certo modo di stare al mondo, 2024

*disegno su organza di seta, ottone, elementi naturali, cellophane
site specific*

L'installazione riprende il mito greco del giardino delle Esperidi, soffermandosi sul significato simbolico del giardino in quanto ambiente protetto e segreto in cui custodire tesori, trasponendolo all'interno di una delle torri del castello, altro luogo impenetrabile per antonomasia. Tre ninfe e un serpente si muovono leggeri nella trasparenza della materia, circondati da un fruscio e un movimento costante che ci porta a riflettere su concetti come la temporaneità, la permanenza e il mutamento.

Con il supporto di CIEFFE Milano

WARO

Family portrait, 2023

acrilico su tela
70 x 100 x 4 cm

EX-FILANDA MERONI

XI Biennale di Soncino, a Marco

GIANFRANCO ASVERI

Favole in viaggio, 2024

tecnica mista su tavola

100 x 70 cm

100 x 70 cm

100 x 100 cm

Il titolo è solo un pretesto

PIPPA BACCA

La luna nel pozzo, 2002

Carta d'argento ritagliata

43 x 43 cm

MICHELA BALDI

L'incompiuta, 2023

*carta velina incollata con gomma arabica
320 x 100 cm*

“Ricordo ancora quando mia mamma fece una coperta composta da piccoli quadrati di lana di tantissimi colori vivaci. Non la finì mai, ma ci seguì in tutti i nostri traslochi ed è per questo che quando penso al significato di casa mi viene in mente subito quella coperta, che con i suoi colori e il suo calore mi ha accompagnato ovunque io abbia vissuto.

Ho realizzato questo lavoro pensando ai migranti che ovunque vadano hanno una storia da raccontare. L'incompiuta rappresenta l'idea di casa. La casa è dove sono gli affetti, la casa è un rifugio dal pericolo esterno. La casa può essere ovunque si riesca a portare ciò che ci caratterizza. La coperta è quindi un ricordo, un'immagine fisica per richiamare questi affetti anche quando non ci sono. È incompiuta perché ovunque la si porti si arricchirà di esperienze.”

Michela Baldi

Tecnica:

Ogni quadrato, della misura di 10 x 10 cm è composto da vari strati di carta velina colorata incollati fra loro con gomma arabica. Il risultato è di estrema trasparenza dato lo spessore così sottile. I quadrati già composti nelle varie figure, sono poi incollati su un supporto simile alla carta giapponese, che ne riproduce la trasparenza pur essendo più resistente.

PAOLO CERIBELLI

Battle Mat, 2023

*collage, soldatini di plastica e colori acrilici su tela
105x160 cm*

Struttura di guerra e di pace, 2022

*scultura, argilla e smalti ad alta temperatura
45x45x45 cm*

JOSÉ D'APICE

Bevi, 2014

china, viti e libro su legno
36x25 cm

Mangia, 2014

matita colorata, china, piombo, viti, insetto e libro su legno
19x25 cm

Frammenti di un discorso amoroso, 2023

tecnica mista su legno
83x72 cm

I'm not where you are, 2021

matita colorata, china e acrilico su carta
100x70 cm

Sottovuoto, 2022

china su cartone Schoellerhammer
70x100 cm

“La mia ricerca artistica si alimenta delle macerie di un mondo che sembra andare sempre più alla deriva. Di conseguenza la poetica che anima le immagini che creo è tutta incentrata sul qui e ora. Sono compromesso con il mio tempo e con la Storia che illustra il nostro transito sulla Terra. La bellezza per me è la ricerca della verità, anche se scomoda e dura. La verità anche se lontana.”

José D'Apice

MARCO GRAZIOLI

Senza Titolo, 1993-1998

Penna su carta

30x200 cm

MICHELA MARTELLO

Decolonizing Mary And The Permanence of Affection, 2021

Lino vintage ricamato, inchiostro Sumi

380 x 300 cm

“In questa installazione ho utilizzato il lenzuolo della dote di mia madre, ricamato a mano da mia nonna, sul quale ho poi dipinto la Vergine di Guadalupe attraverso un'azione ripetitiva creando un motivo. In Italia era ed è tuttora in uso, in alcune regioni, esporre sul balcone il lenzuolo macchiato di sangue dopo la prima notte di nozze.

Attraverso la ripetizione desacralizzo il simbolo del bigottismo senza toglierne il potenziale, anzi, al contrario, perché così facendo genero un canale che legittima la possibilità illimitata di percezione oltre ciò che è davanti ai nostri occhi.”

Michela Martello

ELENA MONZO

World Water, 2022

inchiostro, acrilico, foglia oro, madreperla, perla, corallo, adularia, argento dorato, su carta intelata

120 x 120 cm

inserti gioiello by Luiss Perlanera

Frida Vogue, 2021

tecnica mista su tela (inchiostro, acrilico, foglia oro, madreperla, perla, quarzo, ametista, pietra dura, pasta di turchese, conchiglia incisa su carta intelata (in collaborazione con Luiss Perlanera)

Ø 120 cm

Dal catalogo a cura di Anna Lisa Ghirardi in occasione della mostra a Salò "WWW. Elena Monzo - Luiss Perlanera" da Artequarantuno, nell'ambito del progetto InTessere, anno 2022, Grafo Edizioni:

"Nel nuovo ciclo pittorico il tema della maternità è presente in Frida Vogue. Nell'opera è la maternità desiderata e perduta di Frida Kahlo, immagine emblema di desiderio e dolore, amore e morte, realtà e immaginazione. La scelta di Monzo di raffigurare la nota pittrice messicana è significativa, Frida rappresenta per l'eccellenza la trasmutazione del travaglio esistenziale in opera d'arte. Attorno al soggetto principale si aggiungono altri pattern del repertorio monziano, spesso rimbalzanti nei motivi di Luiss Perlanera, affiorano infatti l'arcobaleno tra le nuvolette e l'occhio con la lacrima. L'opera, collegata al Messico, terra dove Monzo ha trascorso una residenza artistica, è scelta come emblema delle Americhe, delle quali l'artista predilige il volto più antico e animista."

MARIKA RICCHI

PEACE AND LOVE, 2021

*Marmo bianco di Carrara, ceramica monocroma rossa, corda
Site specific*

GIULIA RONCHETTI

Prisma arancio, 2022

*pastello e acrilico su forex
50 x 90 cm*

Prisma verde, 2022

*pastello e acrilico su forex
40 x 40 cm*

Prisma blu, 2023

*pastello e acrilico su forex
40 x 40 cm*

Prisma giallo, 2023

*pastello e acrilico su forex
40 x 40 cm*

Prisma rosa, 2023

*pastello e acrilico su forex
40 x 40 cm*

La serie "Prisma" mostra una dimensione dove tutto è pervaso da un fluido che attraversa e vivifica ogni essere vivente. È l'equilibrio perfetto dove ogni creatura vive e vibra in armonia, mostrando la sua vera natura. Un mondo dove tutto è pervaso dalla stessa energia che collega ogni individuo all'altro ma allo stesso tempo permette l'espressione autentica e meravigliosa che rende ogni essere vivente unico.

Ogni quadro della serie esprime l'essenza di un colore, ne rappresenta l'emozione, l'informazione, lo spirito in tutte le sue variazioni tonali. È un concetto molto antico, che troppo spesso è stato dimenticato. Tutto proviene da un'unica luce che scomposta crea la miriade di colori che danno vita a quella che per noi è la realtà.

SEA CREATIVE

Layers, 2024

Tecnica mista, (acrilici e carta su tela)

100 x 100 cm

ANGELICA TULIMIERO

MofuMofu #5, 2020

*gres modellato a mano, smalto, lana
23,5 x 24 x 20 cm*

L'interpretazione della Natura, attraverso la ripetizione, mi ha portato a creare un linguaggio personale, che utilizzo per connettermi allo spettatore. Cerco di impegnarmi visivamente in una comunicazione non verbale, fatta di percezioni.

Le parole onomatopoeiche giapponesi sono state il pretesto per creare questo corpus di lavori, fungono da legame tra il suono della parola stessa e il sentimento che ispira. La forma agisce da terza dimensione e la texture ci trasporta nel mondo dei microrganismi, raccontando di sentimenti e sensazioni profonde.

Pearl Hill #1, 2023\24

*gres, porcellana, smalti, vetro
modellato a mano, cotto a legna a 1350°C
40 x 29 x 30 cm*

Pearl Hill #2, #3, 2023\24

*gres, porcellana, smalti, vetro
modellato a mano, cotto in ossidazione a 1260°C
30 x 25 x 23 cm
20 x 15 x 16 cm*

"Pearl Hill" è un sentito omaggio a un luogo che ha un significato speciale nel mio cuore. Questa scultura non mira solo a simboleggiare l'eredità duratura dell'arte ceramica di Jingdezhen, ma rende anche omaggio alla sua ricca storia e celebra il percorso artistico della regione. Le gocce di porcellana, le curve e i tratti, sono intrisi di ricordi ed emozioni che questo luogo straordinario evoca in me. Le perle che emergono dalla sommità della collina non solo imitano l'abbondanza dello straordinario caolino, ma simboleggiano anche la dedizione che questo popolo ha avuto e ha qui, abbracciando il mondo con il suo talento e facendomi sentire in qualche modo parte della loro famiglia.

Ho creato intenzionalmente un gioco dinamico di luci e ombre nel design di "Pearl Hill", utilizzando gres con smalto opaco e porcellana con smalto lucido, come un modo per raccontare la storia dell'eredità ceramica di Jingdezhen da una prospettiva personale.

Le gocce di porcellana simboleggiano l'abbondanza del tesoro custodito all'interno della collina, evidenziando la preziosa storia di Jingdezhen. I segni lasciati dalle gocce cadute esaltano la difficoltà della ceramica di raggiungere la perfezione, a testimonianza dell'enorme quantità di scarti per raggiungere uno standard soddisfacente.

"Pearl Hill" presenta un design minimalista ma evocativo, per creare un pezzo che rende esclusivamente omaggio alla bellezza della porcellana, sottolineando il profondo rispetto che ho per questa terra, la sua antica cultura e tradizione ceramica e la sua meravigliosa gente.

MACBUS

XI Biennale di Soncino, a Marco

LIRATOV

Mister Satan, 2023

frammenti di piastrella

60 x 50 cm

L'opera prende forma da frammenti di piastrelle riciclate. Dopo la rottura di numerosi pezzi di piastrelle di grandi dimensioni, Liratov ne assembla i frammenti fino a creare l'opera d'arte. È un processo che può essere assimilato a quello del "cloud watching" (osservazione delle nuvole). Si comincia vedendo una forma che ricorda qualcosa e il cervello continua il processo finché la forma non viene configurata. Il pezzo rappresenta l'immagine di "Mister Satan", un immaginario gentiluomo satanico che gode dei piaceri della vita.

PIAZZA PIERO MANZONI

XI Biennale di Soncino, a Marco

LUIGI CAZZANIGA

Winsconsin Eagles (Aquila del Winsconsin), 1995

Media. Fotografia digitalizzata e ripetuta, stampa su pvc

Installazione. Gigi Roveda

21,95 x 2,20 m

FUORIBIENNALE

XI Biennale di Soncino, a Marco

Simone Mizzotti

c/o Enoteca 5 Frati

L'orizzonte non esiste

Le immagini presenti in mostra sono state estrapolate dall'archivio, non fanno parte di un progetto specifico né tantomeno vogliono raccontare una tematica definita.

Sono immagini che lasciano libero arbitrio a chi le osserva, di trovare le proprie coordinate all'interno di uno spazio ben definito e circoscritto.

"L'orizzonte non esiste" gioca proprio su questo aspetto.

Le immagini non mostrano un orizzonte definito, né una precisa prospettiva, sono invece presenti lunghe riflessioni dello sguardo, un gioco di rimandi dove ogni singolo elemento è in attesa di un segnale da cogliere.

La chiave profonda delle opere in mostra è proprio quella di rifuggire da precise coordinate e punti di riferimento, per lasciarsi andare ai più semplici stimoli, di dialogare con la nostra memoria e di orientarsi con quei riferimenti visivi che abitano ognuno di noi.

Simone Mizzotti

Umido
c/o El Bariti

XI Biennale di Soncino, a Marco

Fabio Bix
c/o Liberty House

Qi Calvi NO, 2023

grafica, stampa su telo da esterno
283 x 140 cm

Quore Matto, 2023

grafica, stampa su telo da esterno
263 x 118 cm

ME/TE, 2023

grafica, stampa su telo da esterno
131 x 118 cm

Mea Qlpa, 2023

grafica, stampa su telo da esterno
131 x 118 cm

Specchio di Libertà (frammento di)

88,5 x 62 x 25 cm

Lucia Caterina Ferraresi

c/o Liberty House

Appostamenti in bianco e nero, 2020

Acrilico, filo in cotone e fili in lana
50 x 40 cm

La tela, di forma ovale, riconduce unitamente alle forme in bianco e nero, a tutto ciò che è organico. La scelta del bianco e nero allude all'eterna dicotomia tra luce e ombra, salute e malattia, bene e male in un cromatismo nitido e assertivo.

Cuciture, piccoli organismi puntiformi, parassiti minacciano la bellezza delle forme organiche e si insediano radicandosi nell'opera stessa.

Azzurro, verso la leggerezza, 2022

86 x 66 cm

La tela riproduce forme organiche le quali fluttuano nel colore azzurro. Le sagome sono ben ancorate al colore azzurro, non vivono in completa autonomia e interagiscono tramite legami stretti, indissolubili. Fili, cuciture, fluorescenze ci parlano di bidimensionalità ma anche dell'esatto opposto. Ricerca di pace, leggerezza e di silenzio.

Fluorescenza, aura in rosa, 2020

tecnica mista, acrilico e lana
96 x 96 cm

Aura in rosa rappresenta una superficie costituita da piccoli punti di colore danzanti. Emerge, nella parte superiore della tela, una fluorescenza morbida la quale porta ad un'esperienza di tipo tattile. Mi ispiro all'emicrania con aura cercando di modificarne l'aspetto terrificante. Trovo che il filo di lana utilizzato per cucire e annodare sia estremamente vivo e sensuale. Lavoro per cercare di trasformare una paura e un disagio in un'altra esperienza di tipo dilettevole.

Lacune in oro, 2024

legno, luci led, doratura
Ø 100 cm

Nido, 2024

legno e doratura
80 x 45 cm

Nido, casa, abitazione.

Ritorno all'origine della vita, la forma ovoidale della scultura e la fenditura la quale ricorda l'apparato genitale femminile, evocano la nascita, ma ancor più l'abbandono.

Rimane solo una forma svuotata dove l'apertura e l'oscurità riecheggiano il vuoto e l'abbandono.

Heinrich Knopf
c/o Liberty House

Metamorfosi, 1994

ferro ossidato
h100 x 117 cm

Conversazione fra tre, 2008

ferro ossidato
300 x 24 x 24 cm

Demis Martinelli
c/o Liberty House

Ghost tree, 2024

Ferri, vernice

400 x 100 x 100 cm

Barbara Martini

c/o Liberty House

Open the door, 2024

Ferro e doratura
300 x 200 x 300 cm

Apri gli occhi e apri le porte che ti conducono altrove, entra amico e guarda cosa ho da offrirti.
Entra senza indugiare e troverai ciò che ti sorprenderà, da qui inizierai un nuovo viaggio.
La casa e la porta dorata nascondono magici segreti, mondi immaginari e percorsi iniziatici sospesi tra realtà e fantasia.
Non esitare amico, varca le pareti e la porta della casa per iniziare a viaggiare dentro e fuori di te.
Sii vagabondo di te stesso, non aver paura dell'ombra.

Silvia Trappa

c/o Studio Silvia Trappa / Vincenzo Pagliuca

Home II, 2023

resina patinata

89 x 18 x 14 cm

Vincenzo Pagliuca

c/o Studio Silvia Trappa / Vincenzo Pagliuca

Bunker, 2018

*stampa ai pigmenti di colore su carta Hahnemühle Photo Rag Pearl
49 x 60 cm*